



casa degli alfieri – teatro e natura

*Lorenza Zambon porta in scena
La Montagna vivente*

di Nan Sheperd

«Il libro più bello che sia mai stato scritto sulla natura e il paesaggio» - The Guardian

Musica dal vivo di Marco Remondini

La montagna vivente è uno dei più bei testi sull'andare nella montagna, e più complessivamente sullo stare in natura, che io abbia mai incontrato. Mi ha riempita di meraviglia e del desiderio di far risuonare quelle parole in uno spazio condiviso.

Ho cercato di trovare un mio percorso attraverso questo libro ammaliante, un sentiero praticabile verso quei luoghi lontani, ma soprattutto ho cercato una via di accesso al paesaggio della mente di questa donna, una mente così profondamente situata, incarnata nella meravigliosa materia del mondo. Come forse solo la *mente/corpo* di una donna può fare?

In questo percorso nel testo ho trovato assonanze, tracce di sentieri che ho vagamente riconosciuto, che a mio modo e in altri luoghi mi sembra di avere intravisto e imboccato ... ma, più spesso, mi si sono parate davanti impreviste meraviglie e punti di arrivo ineguagliati.

Ho voluto sperimentare qualcosa di simile anche nel portare il testo nella voce e nello spazio, immaginando un variare da vicino a lontano, da fuori a dentro, un gioco di prospettive fra il testo letto e il testo "interpretato". Sul filo, sul tappeto della musica di Marco Remondini che mai descrive e sempre apre il respiro.

Immagini e foto, quello mai. Che nulla ostacoli il dispiegarsi del nostro paesaggio mentale, quello che le parole di Nan Sheperd creeranno in noi, tutti noi insieme, chi parla e chi ascolta ... verso l'opera comune che, per un istante, possiamo far avvenire. Un paesaggio vivente?

Lorenza Zambon

.....

Una donna e la sua montagna

La montagna vivente di Nan Shepherd

«Il libro più bello che sia mai stato scritto sulla natura e il paesaggio» - The Guardian

"Adesso, credo, capisco almeno un poco perché il buddista si reca in pellegrinaggio su una montagna. Il viaggio stesso fa parte della tecnica attraverso cui si ricerca la divinità. È un viaggio dentro l'Essere; perché mentre penetro più in profondità nella vita della montagna, penetro anche nella mia. Per un'ora sono oltre il desiderio. Non è estasi, non è quel balzo fuori dal sé che rende l'uomo simile a un dio. Io non sono al di fuori di me ma dentro di me. Sono. Conoscere l'Essere. È questa l'ultima grazia accordata dalla montagna."

Nato dal fuoco, scolpito dal ghiaccio, rifinito dal vento, dall'acqua e dalla neve: il massiccio dei monti Cairngorm, nella Scozia nordorientale, chiamato anche «l'Artico della Gran Bretagna», è il protagonista di questo capolavoro della letteratura di alpinismo. L'autrice, la scrittrice scozzese Nan Shepherd, lo ha esplorato per tutta la vita, percorrendolo in lungo e in largo in un eterno ritornare, scoprire, ricordare. «Eterno» perché muoversi negli spazi di queste montagne, vibranti delle energie che operano da milioni di anni nell'universo, significa per lei entrare in contatto con la vera essenza della natura e di se stessi. In quel moto che è al tempo stesso contemplazione, i sensi si acuiscono per percepire suoni, colori, profumi e consistenze e la mente li accompagna, dapprima rapita e poi forte di una nuova consapevolezza. Chi ha dimestichezza con la montagna conosce questa pienezza nella rarefazione, questa vertigine così vicina al filosofare nel suo senso più originario; ma Nan Shepherd ha trovato meglio di chiunque le parole per descriverla. Ognuno di noi ha un luogo - una montagna, ma anche un bosco, un sentiero, un fiume, una vallata - nei confronti del quale prova un intimo senso di appartenenza. "La montagna vivente" è il libro da portare con sé per compiere ancora una volta quell'escursione prediletta.

.....

Questo libro ha una storia lunga e interessante: Nan Shepherd (1893-1981) era scozzese di Aberdeen, e alla sua regione dedicò la vita, fu poetessa e scrittrice, fu insegnante di letteratura, camminò per quaranta anni gli altopiani e le montagne del Cairngorm, ora un grande parco nazionale, a ovest di Aberdeen. "*La montagna vivente*" fu **scritto negli anni della Seconda Guerra Mondiale**, nel 1945 la Shepherd lo fece leggere al romanziere Neil Gunn, che lo lodò e ne fu colpito, ma le scrisse che forse sarebbe stato difficile trovare un editore. A quel punto la Shepherd lo mise in un cassetto e lì rimase per

più di 30 anni, quando ormai anziana, lo tirò fuori e lo fece pubblicare, in sordina, nel 1977. Ma piano piano in Gran Bretagna è diventato un libro di culto, al punto che il grande scrittore, da noi molto amato, Robert Macfarlane (*Le antiche vie, Luoghi selvaggi*), autore qui di una lunga introduzione, lo considera **uno dei libri di viaggi e di cammino più importanti mai pubblicati**. La stessa Nan Shepherd è tornata in auge, e da poco il suo ritratto campeggia sulla nuova banconota da 5 sterline scozzesi. Ottimo quindi che finalmente Ponte alle Grazie l'abbia pubblicato in italiano, perché questo è un libro speciale, scritto benissimo.

Nella bella introduzione Robert Macfarlane fa notare come quasi tutta la letteratura alpinistica sia maschile, e racconti la conquista della vetta, mentre Nan Shepherd si inserisce a pieno titolo, raccontando non le cime, ma un altopiano tra le cime. E per Macfarlane questo libro è all'altezza del miglior Chatwin